

stringe. L'adunanza potrebbe tenersi in Firenze, alla Querce lantani dai numeri della città, e verso il 14 o 15 maggio, dopo scolliti il primo entusiasmo della festa e dopo scopata la farniata. Saremo 10, o a verso 15, non importa; ma faremo senza chiasso e forse concluderemo più degli altri congressi.

Io poi avrei bisogno di un tuo invito per presentarlo alla Giunta dell'Ateneo ed ottenere il permesso d'8 o 10 giorni, che mi verrà certamente accordato. E desidero ardentemente venire. E allora ripareremo dei tre momenti bifilaris e di tante altre cose analoghe.

Si ponga d'accordo col P. Lenzi e con De Rosti e faccia presto. Lasciamo i Danaos et... Formuli lei il programma; ormai sa come io la penso e vedo che le mie idee saranno d'ajuto da altri. Saremo in pochi; non importa. Sinceramente da Lombini ed da Cecchi non spero nulla per l'arrangiamento della Sismologia. Non si fidi delle loro promesse. Effi nei prezzi non vedono degli amici! Suo tutto, e lo confido a lei. Se P. Danga (per la sua salute) potesse esser tra noi, toccheremmo il cielo col N. D. Mi scriva presto e mi inviti. Aspetto il programma e giungerò verso il 12 o 13. Non addio, ma arrivederci.

ho a l'ho collega
C. B. B.

Leve 18 Aprile 1887

Carissimo P. Bertelli

Grazi della sua lettera gentilissima, dalla quale però rilevo con dolore che Ella è stata poco bene in salute. Lo spero (e glielo auguro) che questa mia la troverà perfettamente ristabilita. Ho fatto leggere al sig. colonnello Lamberti la lettera di suo figlio; e se n'è molto compiaciuto e gli risponde direttamente. Gli rende il saluto anche da mia parte.

Venendo ora al nostro argomento dei terremoti io ero già fortunato (antipatramente) che rivolgendosi a Lombini o a Lombi, l'adunanza dei sismologi italiani mi sarebbe stata rimandata alle Calende greche. Ad Lombini sono forse dispiaciuto che l'iniziativa sia partita da lei; il Lombi invece aveva pensato che i sismologi in fatto di terremoti debbano sottostare al verdetto dei geologi, per la creduta maggior competenza di questi! Così è fatto il mondo; ed Ella lo fa meglio di me perché ha più esperienza di me. La ragione addotta del chiasso delle feste sarebbe

stata ragionevole per un Congresso (come quelli
che oggi si fanno, e nei quali tra nervimenti e festeggiamenti si perde un tempo preziosissimo), ma
non per una adunanza di carattere famigliare,
fuori di Firenze, breve, senza feste, ma certa-
mente più produttiva per la scienza e per la u-
manità. E poi non si convocano in occasione delle
feste di Firenze i Congressi di Firenze, di Stereo-
grafia, ecc. ecc? E perché si fa questo? Perché in questa
occasione vi sono dei dibattiti sulle ferrovie; e la po-
sizione e forma dell'Italia è tale che bisogna
prendere agio per recarsi da Livorno o da Lucca
fino ad Savona o a Torino, mentre la spesa è al-
quanto attenuata trattandosi di una città più cen-
trale come Roma o Firenze e con biglietti ridotti.

Per queste ragioni che non sono da disprezzarsi
(perché non tutti gli scienziati sono viaggiatori) e per la
urgenza nei provvedimenti da prendersi intorno agli
^{strumenti} ~~strumenti~~ da adottarsi per l'esame dei moti macroseis-
mici in relazione alle diverse condizioni geologiche
locali, io crederei che converrebbe non perder questa
bella occasione, in una città che è centrale in Italia

(fatto importantissimo per la parte finanziaria!) come è Firenze
e per l'umanità che reclama urgentemente il nos-
tro verdetto. Sarebbe da convenire che in questi ultimi
anni in Italia si è fatto gran progresso nella parte
strumentale per l'analisi dei terremoti, ma pochissimo
per la parte dinamica degli stessi. Bisogna racco-
gliere il contributo di ogni regione italiana dei ter-
remoti avvenuti nel passato, e coordinarlo con la
geologia di essa, e questo dovrebbe essere il modesto
compito della nostra adunanza, dalla quale vorrei
escluso ogni carattere ufficiale. La scienza non è stata
mai il patrimonio del Governo o dei suoi rappresentanti.

Io dico (e in ciò anche il colonnello Lamberti si ap-
poggia con me, e ne ha pregato) che ella e il P. Cechi do-
vrebbero prender l'iniziativa di questa adunanza fami-
gliare (non congresso!) e formulare un programma de-
finito di svolgersi in una o due tornate al più ed
invitare... gli uomini di buona volontà che han
fatto studi su questa materia. La scienza è, come la
fede cristiana, diffusiva; noi, poveri pescatori, ne
diverremo gli apostoli! Io mi prenderei la mia parte
di croce! Ma bisogna far presto perché il tempo